

vane e che, con i dieci dipendenti, a detta degli utenti, sta svolgendo un lavoro egregio —:

se, qualora corrisponda al vero la notizia della chiusura dell'ufficio Inps del comune di Savignano, non si intenda riconsiderare la questione, avendo riguardo alle effettive necessità del territorio ed al lavoro svolto dall'ufficio. (4-32141)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

BECCHETTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Roma l'accesso al centro storico è stato limitato solo ai residenti e a coloro in possesso di un apposito permesso rilasciato dopo il pagamento di una vera e propria «tassa cittadina»;

la cifra richiesta, gravata dal balzello di una marca da bollo di lire 20.000 da apporre non si sa a che titolo sul foglio di autorizzazione, e da ulteriori 20.000 conseguenti al fatto che le richieste debbono essere presentate in carta da bollo, varia a seconda di chi formula la richiesta;

in particolare se un cittadino sceglie di iscrivere il figlio ad una scuola del centro e vuole accompagnarlo fino alle porte dell'istituto può ottenere il permesso di accesso previo pagamento di lire 180.000;

se viceversa la richiesta viene avanzata da un professore che insegna nella stessa scuola l'interessato è costretto ad un esborso di 640.000 lire;

le motivazioni che hanno indotto le autorità competenti a determinare una palese discriminazione nei confronti di chi, per lavoro, è costretto a subire un salasso non indifferente nel caso che voglia utilizzare la propria auto per garantire la puntualità nell'inizio delle lezioni e non sot-

tostare ai continui ritardi conseguenti ad un servizio pubblico notoriamente tutt'altro che efficiente —:

quali siano i criteri, sicuramente di alto valore sociale, che consentono ad un qualsiasi cittadino che, per sua scelta ha iscritto il figlio ad una scuola del centro storico e, sempre per sua scelta, di accompagnarlo di persona, di pagare un balzello di 1/3 inferiore di quello imposto ad un professore che per lavoro compie lo stesso itinerario;

se non ritenga più serio ed utile andare incontro alle legittime esigenze dei lavoratori nel centro e concedere loro, piuttosto che ad altri, l'accesso ad un costo ridotto. (4-32138)

CANGEMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

rispetto agli interventi didattici ed educativi integrativi qualora il Consiglio di istituto abbia provato un piano di fattibilità degli stessi, secondo quanto previsto dall'articolo 115-bis, comma 4 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 come modificato dal decreto legislativo n. 255 del 1955, e il Collegio dei docenti abbia poi programmato — nell'ambito delle proprie specifiche attribuzioni (articolo 7, comma 2 del decreto legislativo 15 aprile 1994, n. 29) — criteri di svolgimento dei corsi che comportino la prestazione di ore aggiuntive, si concretizza un obbligo giuridico per i docenti di prestare tale attività;

con, nota n. 1653/2000 del 19 luglio 2000 la Direzione generale dell'istruzione classica, scientifica e magistrale sostiene che «trattandosi di attività aggiuntive, deliberate dal Collegio dei docenti nell'ambito delle risorse finanziarie per le quali è previsto un compenso per le ore effettivamente prestate fino ad un massimo di sei ore settimanali possono essere prestate, da

chi già completa l'orario di insegnamento, soltanto previa espressione di volontarietà —:

se la suddetta nota n. 1653/2000 non violi quanto previsto dalla normativa attualmente vigente rispetto agli interventi didattici ed educativi integrativi.

(4-32144)

* * *

*TESORO, BILANCIO
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

all'articolo 54, comma 1, Tab. 3, punto 2 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 sono previsti limiti di impegno quindicennali rispettivamente per 5.000 milioni a partire dal 2001 e 5.000 milioni a partire dal 2002 per interventi di ricostruzione nelle zone colpite da eventi sismici del Belice;

all'articolo 56, comma 2, della legge 23 dicembre 1998, n. 488 si stabilisce che i mutui concernenti i finanziamenti per il Belice possono essere assunti direttamente dagli enti beneficiari secondo criteri stabiliti con decreto del Ministro del tesoro;

con decreto ministeriale 9 agosto 1999 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 agosto 1999, n. 203 sono stati definiti criteri, modalità e limiti per la contrazione dei predetti mutui;

la prescritta convenzione tra gli enti interessati ha individuato quale ente beneficiario che deve provvedere alla contrazione del mutuo il comune di Vita;

a distanza di 10 mesi il Ministero del tesoro ancora non ha autorizzato il predetto comune alla contrazione del mutuo

di cui innanzi (coi limiti di impegno a partire dal 2001) con la Cassa depositi e prestiti —:

quali siano le cause che hanno impedito al ministero del tesoro di autorizzare la contrazione del mutuo, quali iniziative lo stesso intenda assumere per rimuoverle, ma, soprattutto, quali azioni concrete intenda porre in essere per consentire ai comuni interessati del Belice di ottenere i finanziamenti che il Parlamento già da un anno ha destinato per il completamento della ricostruzione nelle zone terremotate del Belice.

(2-02674) « Giacalone, Abbate, Acquarone, Giovanni Bianchi, Bindi, Borrometi, Carotti, Cerulli Irelli, D'Alia, De Mita, Delbono, Ferrari, Fioroni, Jervolino Russo, Lo Jucco, Lombardi, Lucchese, Lumia, Marini, Palma, Mario Pepe, Piccolo, Pistelli, Risari, Romano Caratelli, Ruggeri, Scozzari, Servodio, Soro, Tuccillo, Valletto Bitelli, Voglino, Volpini, Rabbito, Rizza ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei governatori della Banca centrale europea, al di là delle esternazioni di formale condivisione dell'operato del Presidente Wim Duisenberg, sembra manifestare serie perplessità sull'operato di quest'ultimo;

in particolare sembra che i tedeschi non condividano assolutamente la gestione di Duisenberg e che intendano anticipare la scadenza del mandato, anche con la comprensibile speranza di mettere al vertice della Banca centrale europea, il nazionale Otmar Issing;